



Brief n. 58/febbraio 2024

Rotte migratorie: il ruolo della Turchia come “transit country”

Valeria Ferraro

Fotogiornalista freelance



Con il sostegno di

**Fondazione
Compagnia
di San Paolo**

Il 7 dicembre 2023, ad Atene, ha avuto luogo l'incontro tra il Presidente della Repubblica di Turchia, Recep Tayyip Erdoğan e la presidente della Repubblica greca, Katerina Sakellaropoulou; una visita che segna il ritorno del Capo di Stato turco in Grecia, dopo l'ultima nel 2017, per ripristinare i rapporti di buon vicinato e avviare una nuova collaborazione su diversi punti, compresa la gestione dei flussi migratori¹.

Il fenomeno migratorio, intensificato dopo l'inizio della guerra in Siria nel 2011, ha raggiunto il picco nel 2015, quando 888.457 migranti – in maggioranza siriani – sono arrivati in Europa dalla Turchia, prevalentemente attraverso la Grecia (98% degli arrivi)².

I dati degli ultimi due anni mostrano una conferma del ruolo della Turchia come *hub* per migranti, soprattutto quelli irregolari, che arrivano dall'Asia Centro-Orientale e dal vicino Medio Oriente, e sono diretti verso l'Europa, attraverso i Balcani occidentali e la rotta del Mediterraneo orientale. Come riporta il comunicato stampa della Commissione Europea, per il lancio dell'*EU Action Plan for the Eastern Mediterranean Route*:

“In 2022, 43.906 irregular border crossings were detected on the Eastern Mediterranean route, a 113% increase compared to 2021. In 2022, smugglers further exploited the route from Türkiye to Italy with arrivals to Italy registering a 22% increase”³.

Concentrandosi sui dati degli ultimi due anni, il presente testo osserva le principali rotte usate dai migranti in entrata e in uscita dal Paese, descrivendo i problemi nell'attraversamento dei principali punti di transito e, infine, prendendo in considerazione il caso della rotta ionica verso l'Italia⁴.

L'ultima parte è dedicata ad una serie di osservazioni conclusive, anche alla luce delle recenti proposte in tema di cooperazione sulla gestione dei controlli dei flussi migratori tra Turchia, Grecia ed EU.

Cooperazione e controllo: le politiche di gestione per i migranti in transito in Turchia

Posta al centro delle maggiori rotte di comunicazione tra Europa e Asia, la Turchia, storicamente Paese di emigrazione, è diventata, soprattutto a seguito della guerra siriana, un Paese di ricezione e transito⁵.

In base ai dati dell'IOM (2024), che ripropongono quelli della Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni (*Göç İdaresi Başkanlığı*), ci sono più di 4.6 milioni di stranieri in Turchia. Nello specifico, tra gli stranieri presenti sul territorio turco ci sono 3.214.780 siriani titolari di protezione

¹ <https://www.theguardian.com/world/2023/dec/07/erdogan-hails-new-era-of-friendship-with-greece-during-historic-visit-to-athens>; <https://www.euractiv.com/section/politics/news/greece-turkey-to-sign-migration-deal-targeting-smugglers/>; <https://apnews.com/article/turkey-erdogan-greece-mitsotakis-diplomacy-economy-036bc3d3d92dfa4a4bfd2e273e697299>.

² <https://euractiv.it/section/capitali/news/grecia-e-turchia-unite-contro-i-trafficienti-di-migranti>; <https://www.theguardian.com/world/2023/dec/07/erdogan-hails-new-era-of-friendship-with-greece-during-historic-visit-to-athens>.

³ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_4994. Come riporta EU Monitor: “The total number of arrivals from Türkiye into Greece, Italy and Bulgaria in 2022 was 33.460 compared to 21.295 in 2021 (58% increase). 15.582 arrivals were recorded to Greece in comparison to 7.443 in 2021 (209% increase); 15.805 to Italy compared to 12.916 in 2021 (22% increase) and 1.900 to Bulgaria compared to 936 in 2021 (more than 200% increase). 173 arrivals were recorded from Türkiye to Romania”, https://www.eumonitor.eu/9353000/1/j4nvhdsc8bljza_j9vvik7m1c3gyxp/vm6pk0l0dvxg.

⁴ Üstübeci A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf

⁵ <https://www.migrationpolicy.org/article/turkey-migration-history>.

temporanea⁶; 19.017 persone di diverse nazionalità richiedenti protezione internazionale⁷ e 296.685 persone già titolari di protezione internazionale⁸.

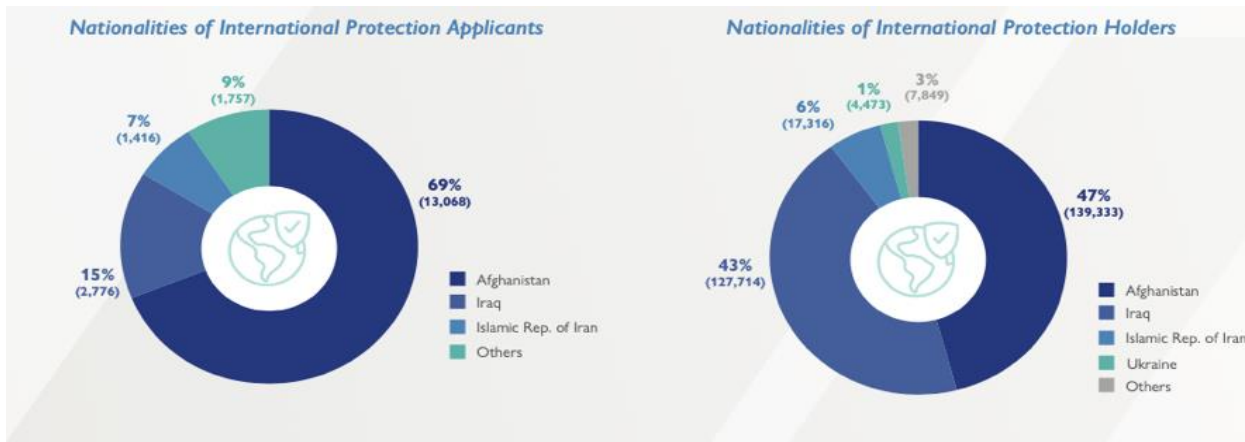


Fig.1 Nazionalità dei titolari di protezione internazionale e dei richiedenti

Fonte: IOM (2024)

Nello stesso anno sono diminuite le persone con permesso di soggiorno che, nel dicembre 2023, ammontavano a 1.107.032⁹.

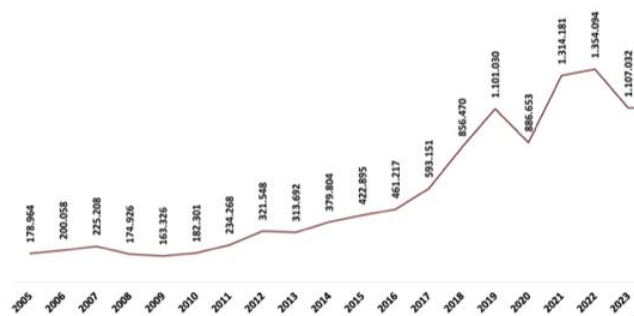


Fig.2 Totale annuo degli stranieri con permesso di soggiorno

Fonte: Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni (2024)

I flussi delle persone in entrata e in uscita sono legati all'instabilità politica e alle crisi economiche e naturali delle regioni vicine e del Sud-Est asiatico; mentre lo sviluppo dei modelli di gestione e controllo sui flussi migratori è connesso agli accordi con l'Unione Europea in tema di prevenzione dell'immigrazione irregolare verso gli Stati membri dell'EU.

La Turchia è stata inserita come *transit country* nella letteratura di settore e nei documenti delle istituzioni internazionali¹⁰ a partire dagli anni '90, dopo aver accolto circa un milione e mezzo

⁶ IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant's Presence Monitoring Situation Report*, December, p.1; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

⁷ IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant's Presence Monitoring Situation Report*, December, p.3; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

⁸ IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant's Presence Monitoring Situation Report*, December, p.1; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

⁹ "Compared to November 2022, this is a decrease of 247.062 individuals" in IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant's Presence Monitoring Situation Report*, December, p.1; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

¹⁰ Üstübcü A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023), *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace

d'iraniani in fuga dalla Rivoluzione (1979); circa un milione di curdi dall'Iraq (tra il 1988 e 1991); 25.000 bosniaci (tra il 1992 e il 1998) e quasi 18.000 kosovari (1999), scappati in seguito alle guerre nei Balcani¹¹.

Nonostante la Turchia abbia firmato la Convenzione sullo Status di Rifugiato di Ginevra (1951) già nel 1951, ci sono voluti diversi anni per lo sviluppo di una vera e propria politica interna in materia di gestione dei flussi migratori, elaborata poi in concomitanza con le procedure per l'ingresso nell'EU, le quali prevedevano che la Turchia adottasse misure più sistematiche in materia d'immigrazione.

In vista della possibile adesione di Ankara all'EU, è stato elaborato lo *Strategy Paper for the Protection of External Borders* (2003) e, nel 2012, è stato firmato un memorandum d'intesa con l'Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera (FRONTEX). Parallelamente è iniziato un processo di riforma della normativa interna, con l'adozione della *Legge per la Protezione degli Stranieri e la Protezione Internazionale*, la n.6458 dell'11 aprile 2013 (6458 Sayılı Yabancılar Ve Uluslararası Koruma Kanunu, YUKK - Law on Foreigners and Internal Protection, d'ora in avanti citata come LFIP) che rappresenta tutt'ora la normativa vigente per il riconoscimento della protezione internazionale¹², mentre sul piano amministrativo veniva istituita, con la stessa legge, la Direzione Generale per la Gestione dell'Immigrazione (*T.C. İçişleri Bakanlığı Göç İdaresi Genel Müdürlüğü*).

In base alla normativa attuale, si riconoscono tre tipologie di protezione. La prima riconosce lo status di rifugiato (*mülteci*), così come definito dalla Convenzione di Ginevra sui Rifugiati (1951), limitatamente alle persone in fuga per eventi "avvenuti in Europa"¹³. La seconda prevede il riconoscimento dello status di *rifugiato condizionale* (*şartlı mülteci*) per chi proviene da Paesi extra-europei e, allo stesso tempo, presenta i requisiti previsti dalla Convenzione di Ginevra¹⁴. La terza prevede un regime di *protezione sussidiaria* (*ikincil koruma*)¹⁵, accordata ai cittadini stranieri e apolidi che, pur non ricadendo nelle prime due categorie, sono considerati a rischio nel Paese di origine (in quando potrebbero essere sottoposti alla pena di morte, a torture o trattamenti disumani e degradanti, oppure subire danni a causa di conflitti armati nel luogo di origine).

A seguito del conflitto in Siria, è stato disposto un regime di protezione temporanea per i siriani, palestinesi e apolidi arrivati in massa. Oltre alla già citata LFIP, il regime di protezione temporanea è contenuto nel *Regolamento sulla Protezione Temporanea* n.6883 (*Geçici Koruma Yönetmeliği* 2014/6883, *Temporary Protection Regulation*, di seguito TPR) del 22 ottobre 2014¹⁶.

Research Institute Oslo; in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf.

¹¹ Açar D. A.; Yalçinkaya H. (2023); "Conflicts, Irregular Migration and Turkey's Security in the Context of Turkey-European Union Relations", *Akdeniz IIBF Dergisi*, 30 October, p.215; in <https://dergipark.org.tr/tr/download/article-file/3404949>.

¹² Il testo della LFIP è disponibile in inglese al seguente link: https://www.unhcr.org/tr/wp-content/uploads/sites/14/2017/04/LoFIP_ENG_DGMM_revised-2017.pdf. Per approfondimenti sulle diverse tipologie di protezione internazionale si rimanda ai link: <https://tr.boell.org/sites/default/files/2019-12/ASYLUM%20ENG-S.pdf>; <https://en.goc.gov.tr/refugee> e http://documenti.camera.it/leg17/dossier/Testi/MLC17013.htm#_Toc433288209.

¹³ L'art. 61 recita: "A causa di eventi che si sono verificati nei paesi europei (*Avrupa ülkelerinde meydana gelen olaylar nedeniyle*)", la versione italiana della FLIP è consultabile al link: https://en.goc.gov.tr/kurumlar/goc.gov.tr/files/YUKK_ITALYANCA_BASKI.pdf in turco: <https://www.mevzuat.gov.tr/MevzuatMetin/1.5.6458.pdf>.

¹⁴ L'art.62.1 dispone "A causa di eventi che si sono verificati fuori dei paesi europei (*Avrupa ülkeleri dışında meydana gelen olaylar sebebiyle*)", fonte: https://en.goc.gov.tr/kurumlar/goc.gov.tr/files/YUKK_ITALYANCA_BASKI.pdf in turco: <https://www.mevzuat.gov.tr/MevzuatMetin/1.5.6458.pdf>.

¹⁵ Per una lettura dell'art.63 in italiano si rimanda al link: https://en.goc.gov.tr/kurumlar/goc.gov.tr/files/YUKK_ITALYANCA_BASKI.pdf; per la versione in turco: <https://www.mevzuat.gov.tr/MevzuatMetin/1.5.6458.pdf>.

¹⁶ Il testo del regolamento è disponibile in inglese al seguente link: <https://www.goc.gov.tr/kurumlar/goc.gov.tr/Gecici-Koruma-Yonetmeliği-Ingilizce.pdf>.

BOX		
Quadro riassuntivo della normativa turca in materia di asilo e rifugiati		
Tipologia Normativa	Nome	Principali contenuti
Convenzione Internazionale	Convenzione sullo Status dei Rifugiati (1951) Firma: 24 agosto 1951 Ratifica: 30 marzo 1962 Protocollo di New York (1967) Approvazione con Decreto del Consiglio dei Ministri n.6/10266 del 1° luglio 1968	Inizialmente la Turchia ha sottoscritto la Convenzione del 1951 applicando dei limiti geografici e temporali per il riconoscimento dello status di rifugiato solo per chi proveniva da “eventi occorsi in Europa prima del 1° gennaio 1951”. Attraverso la sottoscrizione del Protocollo di New York, la Turchia ha rimosso il limite temporale, ma ha mantenuto quello geografico. Per gli stranieri provenienti da Paesi extra-europei, la soluzione a lungo termine è il ricollocamento in un Paese terzo.
Legge Nazionale	Legge sugli Stranieri e sulla Protezione Internazionale n.6458 <i>(6458 Yabancılar ve Uluslararası Koruma Kanunu, di seguito LFPI)¹⁷</i> Adozione: 4 aprile 2013 Pubblicazione in G.U. n.26615 dell'11 aprile 2023	• Rappresenta la normativa di riferimento in materia di entrata, soggiorno e permanenza dello straniero (artt. 5-60); protezione internazionale e protezione sussidiaria, permesso di soggiorno umanitario (art.46). • Riconosce l'accesso all'assistenza sociale (89/2) sanitaria (89/3) e al diritto all'istruzione (89/1), al lavoro (art.89/4), rilascio documenti e documenti di viaggio (artt. 83 e 84). Tutela il principio di non respingimento (artt.4,55). • Disciplina la rimozione (artt.52-55), la detenzione (art.57), le regole per i Centri di Rimozione (artt.58, 59). • Prevede il diritto all'assistenza legale per chi richiede la protezione internazionale (art.81) e il sostegno per il ritorno volontario (art.87). • Disciplina le attività della Direzione Generale dell'Immigrazione.
Regolamento	Regolamento Protezione Temporanea n.6883 <i>(Geçici Koruma Yönetmeliği 2014/6883, di seguito TPR)</i> Pubblicazione in G.U. n. 29153 del 22 ottobre 2014	Riconosce lo “status di protezione temporanea” a chi proviene da particolari aree di conflitto, come nel caso dei siriani e dei palestinesi e apolidi provenienti dalla Siria. Ha carattere emergenziale ed è prevista per “arrivi in massa”.
Tipologia di Protezione		
Protezione Internazionale		
Status	Normativa di riferimento	Principali diritti

¹⁷ Nel report dell'Asylum Information Database -AIDA Turkey (edito dall'European Council for Refugees and Exiles - ECRE, 2022) vi sono riferimenti ai principali emendamenti e alle leggi correlate ai diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati: <https://asylumineurope.org/reports/country/turkiye/overview-legal-framework/>.

Rifugiato	LFIP (art. 61)	• I rifugiati, “persone eventi occorsi nei paesi europei”, hanno diritto a ricevere documenti e permesso di soggiorno valido 3 anni (art.83/1) e documenti per il viaggio (84). Non possono chiedere un permesso di soggiorno a lungo termine (art.42). • I rifugiati hanno diritto all’istruzione, all’accesso al mercato del lavoro e all’assistenza sanitaria e sociale.
Rifugiato condizionale	LFIP (art. 62)	• Applicabile a chi fugge a seguito di “eventi che occorrono fuori dai Paesi europei” (art.62/1). • Hanno diritto al permesso di residenza e documenti per un anno (artt.83/2LFPI). • Possono lavorare dopo sei mesi dalla data di presentazione della richiesta di protezione internazionale (art.89/4(a)).
Titolare di protezione sussidiaria	LFIP (art.63)	• Sono stranieri o apolidi che non rientrano nelle prime due categorie, ma sono a rischio nel loro Paese di origine o residenza abituale (art.63/1). • Non possono chiedere un permesso di soggiorno a lungo termine (art.42). • Possono ricevere un permesso di residenza e documenti validi un anno (art.83.2). • Beneficiando d’assistenza sociale, sanitaria, all’istruzione e accesso ristretto al lavoro (art.89/4 (b) (c)).
Protezione Temporanea		
Titolare di Protezione temporanea	LFIP (artt. 91/1, 105) TPR Regolamenti specifici	• Siriani, Palestinesi e apolidi provenienti dalla Siria. • Hanno diritto a ricevere dei documenti d’identità, ma non ad un permesso di soggiorno a lungo termine (art.42). Hanno diritto alla protezione in caso di respingimento (art. 6 TPR). • Hanno diritto all’assistenza sociale e sanitaria (art. 26 TPR) e all’istruzione. Il diritto al lavoro è regolato dal <i>Regolamento sui Permessi di Lavoro per i Beneficiari di Protezione Temporanea</i> del 2016¹⁸.

Con l’acuirsi della crisi migratoria, nel novembre 2015, è stato stipulato l’*EU–Turkey Joint Action Plan* e, successivamente, l’accordo tra Turchia e Unione Europe (18 marzo 2016) che prevedeva il trasferimento in Turchia dei migranti irregolari giunti in Grecia¹⁹, attraverso un accordo per il ricollocamento “one to one” e il rafforzamento dei controlli delle frontiere esterne²⁰.

Dal 2015 al 2018, l’impatto della guerra in Siria, l’affermarsi dello Stato Islamico nelle vicine regioni siriane e irachene e, infine, la potenziale minaccia di azioni terroristiche del PKK e dell’arrivo dei Foreign Fighters hanno inciso sul crescere di una preoccupazione della politica interna turca verso la gestione dei confini²¹.

¹⁸ Il testo in inglese è disponibile al seguente link: <https://www.refworld.org/pdfid/582c71464.pdf>.

¹⁹ Üstübeci A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo. Available at www.mignex.org/d081.

²⁰ Açar D. A. Yalçinkaya H. (2023), “Conflicts, Irregular Migration and Turkey’s Security in the Context of Turkey-European Union Relations”, *Akdeniz IIBF Dergisi*, 30 October; in <https://dergipark.org.tr/tr/download/article-file/3404949>.

²¹ Açar D. A.; Yalçinkaya H. (2023); “Conflicts, Irregular Migration and Turkey’s Security in the Context of Turkey-European Union Relations”, *Akdeniz IIBF Dergisi*, 30 October, p.214; in <https://dergipark.org.tr/tr/download/article-file/3404949>.

La previsione di fondi per i centri necessari in Turchia ha spostato, inoltre, il focus sulla gestione dei migranti e richiedenti asilo nel territorio turco e, dal 2016, la stessa Turchia è stata citata nei report come *refugee recipient country*²².

Il tema della sicurezza e del controllo dei confini fu utilizzato, nel corso degli anni successivi, in chiave di negoziazione politica, tra *compliance* con l'Europa e minacce, come dimostrano gli eventi sul confine di Edirne, all'inizio del 2020, di cui si parlerà più approfonditamente in seguito²³.

Nel 2021, a livello di politica interna, c'è stato un cambiamento con l'istituzione della Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni (*Göç İdaresi Başkanlığı*), con decreto presidenziale n.31643 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 29 ottobre 2021), che sostituisce la Direzione Generale per la Gestione delle Immigrazioni. La Presidenza è, ad oggi, l'autorità competente in materia di immigrazione, con 81 uffici sul territorio (direzioni provinciali), che lavorano insieme alle forze di sicurezza e alle amministrazioni locali²⁴.

Attualmente, gli stranieri che entrano illegalmente in Turchia sono fermati e sottoposti a procedure di identificazione. È loro concessa la possibilità di presentare domanda di soggiorno e per il riconoscimento della protezione internazionale/temporanea sia ai governatorati (art.65 della LFPI) sia alle forze dell'ordine presenti ai valichi di frontiera, domande che poi vengono trasmesse alle direzioni provinciali²⁵ (artt. 52-53 LFPI).

In base a quanto previsto dall'art. 54/2 della FLIP: “gli stranieri soggetti alla detenzione amministrativa devono essere portati nei centri di rimozione (*geri gönderme merkezleri*)” entro 48 ore dall'inizio della detenzione, dalle stesse autorità che hanno fermato la persona. La detenzione amministrativa non si applica, tuttavia, ai richiedenti protezione internazionale (art.68 FLIP), a meno che non vi sia pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica²⁶.

Il periodo della pandemia di Covid-19 ha visto una riduzione del numero di arrivi di migranti tramite le vie irregolari, mentre la presa di potere dei Talebani in Afghanistan, nell'estate del 2021, ha portato a una nuova pressione sul confine turco-iraniano²⁷.

Nel periodo post-pandemia è andata, inoltre, crescendo l'ostilità verso i siriani e gli afgani, acuita dalla crescente crisi economica.

Più recentemente, il malcontento sociale verso migranti e rifugiati, soprattutto siriani, è emerso dopo il terribile terremoto dello scorso febbraio, che ha causato quasi 60.000 morti tra Turchia e Siria, e durante la campagna elettorale presidenziale, nella scorsa primavera, quando partiti diversi hanno dichiarato a gran voce che i siriani sarebbero stati espulsi dal Paese²⁸.

Il clima di malcontento e preoccupazione sociale ha posto il tema dei migranti e della sicurezza tra quelli prioritari dell'agenda governativa, portando a diverse operazioni di polizia per il fermo e l'arresto degli irregolari. Come affermato dal Ministro dell'Interno, Ali Yerlikaya, durante un incontro ad Istanbul lo scorso 12 ottobre, dall'inizio del suo mandato sono stati arrestati 112.000 migranti irregolari.

Come notano gli autori di *InfoMigrants*, questo è solo un lato della storia, perché i transiti, regolari e irregolari, continuano sia per mare che per terra²⁹.

²² <https://www.migrationpolicy.org/article/turkey-migration-history>.

²³ Karadağ S., İşleyen B. (2023), “Engineered migration at the Greek–Turkish border: A spectacle of violence and humanitarian space”, *Security Dialogue*, Vol. 54(5) 475–492, in <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/09670106231194911>,

²⁴ <https://en.goc.gov.tr/about-us>; https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/07/AIDA-TR_2022-Update.pdf

²⁵ http://documenti.camera.it/leg17/dossier/Testi/MLC17013.htm#_Toc433288209.

²⁶ L'art.68/5 prevede che la detenzione non superi i 30 giorni, in http://documenti.camera.it/leg17/dossier/Testi/MLC17013.htm#_Toc433288209.

²⁷ https://www.eumonitor.eu/9353000/1/j4nvhd fcs8bljza_j9vvi7m1c3gyxp/vm6pk0l0dvxg.

²⁸ <https://balkaninsight.com/2023/02/10/eu-agrees-stricter-migration-measures-after-quakes-in-turkey-syria/>.

²⁹ Come si legge in *InfoMigrants*: “about 48,000 of those apprehended, continued Yerlikaya, had been repatriated to their countries of origin. In addition, Turkish authorities said they had stopped around 4,000 suspected migrant

Nazionalità in transito: uno sguardo a chi arriva in Turchia

Il recente paper “*Comparative experiences of transit migration management*” (2023), scritto a più mani da diversi ricercatori della Koç University e dai ricercatori dell’impresa sociale Samuel Hall, pubblicato dal Peace Research Institute di Oslo, nel quadro del progetto di ricerca MigNex³⁰, propone un’indagine chiara e precisa sui migranti e sui richiedenti asilo che arrivano e lasciano la Turchia, partendo da un approccio misto, che prende in considerazione – con le dovute premesse – un mix di fattori, tra i quali il numero di arresti di migranti “irregolari” e le domande di asilo pervenute in Turchia e in Europa³¹. L’approccio integrato, attraverso la comparazione di diverse fonti quali di dati dell’IOM, Frontex, Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni turca, Guardia Costiera turca e UNHCR permette di avere un quadro dei dati relativi alle persone in transito quanto più completo possibile.

Provando a riassumere, raggruppando per nazionalità con più presenze e tipologia di status di protezione simili, si osserva chiaramente in tutte le fonti la predominanza dei **siriani** come primo gruppo di stranieri presenti in Turchia. In base ai dati più recenti dell’IOM e della Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni, ci sono 3.214.780 siriani in Turchia (dati aggiornati a dicembre 2023), 63.881 persone risultano all’interno di accampamenti e 62.622 nei centri di accoglienza temporanea³², per lo più collocati lungo le regioni di confine³³, mentre 529.383 persone vivono ad Istanbul³⁴.

Rifacendosi all’accordo EU-TR del 2016, il rapporto IOM di dicembre 2023 prende in considerazione i casi di ricollocamento dei siriani negli stati membri dell’EU: in base ai dati fino al 7 dicembre 2023, ci sono stati 39.647 casi, e le principali nazioni di ricollocamento sono state Germania (16.833), Francia (6.071), Paesi Bassi (5.520) e Svezia (3.174). Allo stesso tempo, i ricollocamenti di siriani in Paesi terzi, o realizzati con accordi diversi da quello già citato, sono avvenuti principalmente in Canada (12.686), USA (6.475) e UK (2.725)³⁵.

Tra quelli che hanno diritto alla protezione internazionale, in base ai dati del 2023, c’è chi arriva dall’Afghanistan (139.33 persone con protezione; 13.068 richiedenti), Iraq (127.714 quelli con protezione; 2.776 richiedenti); dall’Iran (17.316 con protezione; 1.416 richiedenti) e Ucraina (4.473 titolari di protezione)³⁶.

smugglers and arrested more than 1,200 of them”, in <https://www.infomigrants.net/en/post/52559/turkey-declarehas-effectively-curtailed-illegal-migration>.

³⁰ Il progetto di ricerca “MIGNEX – Aligning Migration Management and the Migration–Development Nexus”, che mira ad investigare le relazioni tra migrazione, sviluppo e politica, è un progetto quinquennale (2018-2023) condotto da un consorzio di nove partner (in Asia, Africa ed Europa), coordinato dal Peace Research Institute di Oslo. Maggiori informazioni sul progetto e sulle pubblicazioni sono disponibili sul sito www.mignex.org.

³¹ Üstübici A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf Come spiegato nel report IOM (2024), nel quadro dei migranti “irregolari” rientrano sia le nazionalità che arrivano in Turchia in modo irregolare come gli afgani (68.687), pakistani (6.085), palestinesi (18.113) sia quelli che diventano irregolari, restando sul territorio turco dopo la scadenza del visto e/o del periodo di permesso di soggiorno senza necessità di visto; tra questi rientrano i turkmeni (14.328), marocchini (13.040), uzbeki (9.649), fonte: IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant’s Presence Monitoring Situation Report*, December, p.2 <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

³² In Turchia sono presenti 9 centri per siriani, in 7 province. In base ai dati della Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni (11.01.2024), la maggior presenza di siriani è registrata presso il centro di Kahramanmaraş (14.926 persone), in <https://en.goc.gov.tr/temporary-protection>.

³³ IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant’s Presence Monitoring Situation Report*, December, p.1; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

³⁴ <https://en.goc.gov.tr/temporary-protection27>.

³⁵ IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant’s Presence Monitoring Situation Report*, December, p.4; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>

³⁶ IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant’s Presence Monitoring Situation Report*, December, p.1; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

Per quanto concerne gli afgani³⁷, è stato notato che, arrivando privi di documenti, non sempre riescono ad usufruire dei diritti concessi dalla protezione internazionale. Ancor più che per i siriani, gli afgani hanno un limitato accesso ai servizi sanitari e educativi e il loro accesso al lavoro è limitato ai settori più sottopagati³⁸.

Gli afgani risultano, inoltre, primi per “distribuzione di migranti irregolari per anno” (68.687 persone nel 2023)³⁹ e per stato di fermo (2.480, nel 2023)⁴⁰. Dal 2022, a seguito del crescente risentimento nei confronti dei migranti, sono stati registrati diversi casi di deportazione⁴¹ che, pur denunciati dalle associazioni per i diritti dei migranti e dalle NGO, restano una pratica comune. Nonostante ciò, nel 2022, sono state inviate 21.926 richieste d’asilo alla Turchia, oltre che 116.862 ai Paesi EU⁴².

Gli iracheni, che risultano al secondo posto tra quelli che hanno la protezione internazionale e tra chi la chiede, sono una delle presenze storiche sul territorio, arrivati a seguito del massacro di Halabja, nel 1988, quando 51.542 persone raggiunsero la Turchia⁴³.

Un’altra presenza evidente tra i migranti in transito è quella degli iraniani, che risultano al terzo posto tra chi ha la protezione internazionale e il loro arrivo nel Paese è agevolato dal non dover richiedere il visto⁴⁴.

La presenza degli ucraini è direttamente connessa al conflitto in corso con la Russia: in base ai dati UNHCR, 58.000 ucraini sono arrivati in Turchia nel marzo 2022⁴⁵. Come riportato nel report AIDA (2022), a differenza dei siriani, gli ucraini sono considerati “stranieri” che, una volta terminata la guerra, rientreranno nel Paese d’origine⁴⁶.

Un altro gruppo presente nelle statistiche è rappresentato dai pakistani. L’emigrazione pakistana è, generalmente, causata dall’instabilità politica, povertà, crisi economica e disoccupazione nel luogo di origine⁴⁷. Come spiegato dal giornalista Adnan Aamir (2023), del news magazine giapponese *Nikkei Asia*, la maggior parte dei migranti pakistani si affida a “canali non ufficiali per raggiungere l’Italia, dalla Turchia o dalla Libia”⁴⁸.

Nel panorama dei gruppi che arrivano in Turchia e, poi, si dirigono verso l’Europa, figurano anche persone provenienti dai territori palestinesi e dai Paesi sub-sahariani.

³⁷ https://www.gocarastirmalaridernegi.org/attachments/article/343/GAR_AFGHAN_REPORT_FINAL.pdf.

³⁸ <https://reliefweb.int/report/croatia/keep-moving-balkan-route-no-quarter-afghan-asylum-seekers-croatia-and-serbia>.

³⁹ <https://en.goc.gov.tr/irregular-migration>; IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant’s Presence Monitoring Situation Report*, December, p.1; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

⁴⁰ <https://en.goc.gov.tr/irregular-migration>.

⁴¹ Come riportato in EU Monitor: “according to the Presidency for Migration Management (PMM), in 2022 and compared to 2021, Türkiye noted a 206% increase in returns of Afghan nationals”, in https://www.eumonitor.eu/9353000/1/j4nvhdsc8bljza_j9vvik7m1c3gyxp/vm6pk0l0dvxg.

⁴² Üstübcü A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf

⁴³ <https://en.goc.gov.tr/history-of-migration>.

⁴⁴ https://www.eumonitor.eu/9353000/1/j4nvhdsc8bljza_j9vvik7m1c3gyxp/vm6pk0l0dvxg; Üstübcü A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, in www.mignex.org/d081

⁴⁵ Per maggiori informazioni sui flussi dall’Ucraina si rimanda al link: <https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>.

⁴⁶ Come riportato nel report AIDA, circa 14.000 russi sono arrivati in Turchia nel marzo 2022. Si tratta principalmente di “bloggers, attivisti e imprenditori” che hanno preso posizione contro il conflitto con l’Ucraina, in https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/07/AIDA-TR_2022-Update.pdf.

⁴⁷ <https://www.bbc.com/news/world-asia-66984050>.

⁴⁸ Come spiega il giornalista Adnan Aamir: “some 34,000 were deported back to Pakistan last year from Europe, but that has not stopped the smugglers, who advertise widely on social media”, in <https://asia.nikkei.com/Politics/International-relations/Greece-shipwreck-highlights-Pakistan-human-smuggling-woes>.

Pochissime informazioni si hanno sui transiti dei palestinesi: dai dati della Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni, nel 2023, risultano 18.113 persone provenienti dai territori palestinesi⁴⁹. Un articolo risalente al 2012, a seguito del decesso in mare di due palestinesi durante un passaggio verso la Grecia, informa della presenza di mediatori (*brokers*) nei campi di Nahr El-Bared e Burj Al-Barajneh, in Libano, che permettevano ai palestinesi di fuggire, mettendoli in contatto con mediatori e trafficanti in Siria e Turchia⁵⁰.

Per quanto concerne i migranti provenienti dai Paesi sub-sahariani, la promozione di una politica di apertura verso gli Stati africani e un regime più favorevole per la concessione dei visti brevi hanno aumentato gli arrivi sul territorio turco. Come evidenziato nelle ricerche di un giovane geografo, Nicolas Fait (2013), chi arriva dai Paesi sub-sahariani non ha l'intenzione di restare in Turchia; tuttavia, allo scadere di un visto breve, o in attesa dei tempi di riconoscimento della procedura di asilo, c'è chi decide di lasciare la Turchia in modo illegale. Fait ben spiega, inoltre, che la concessione della protezione temporanea vincola la persona che ne usufruisce a dover restare nel territorio di residenza, rischiando di avere un limitato accesso ai servizi, trovandosi, così, in una condizione di vulnerabilità sociale⁵¹.

Anche chi ha presentato richiesta di asilo può trovarsi ad aspettare per anni, finendo in un limbo giuridico. In queste condizioni, la partenza – per vie irregolari – è una possibilità per lasciare il Paese⁵².

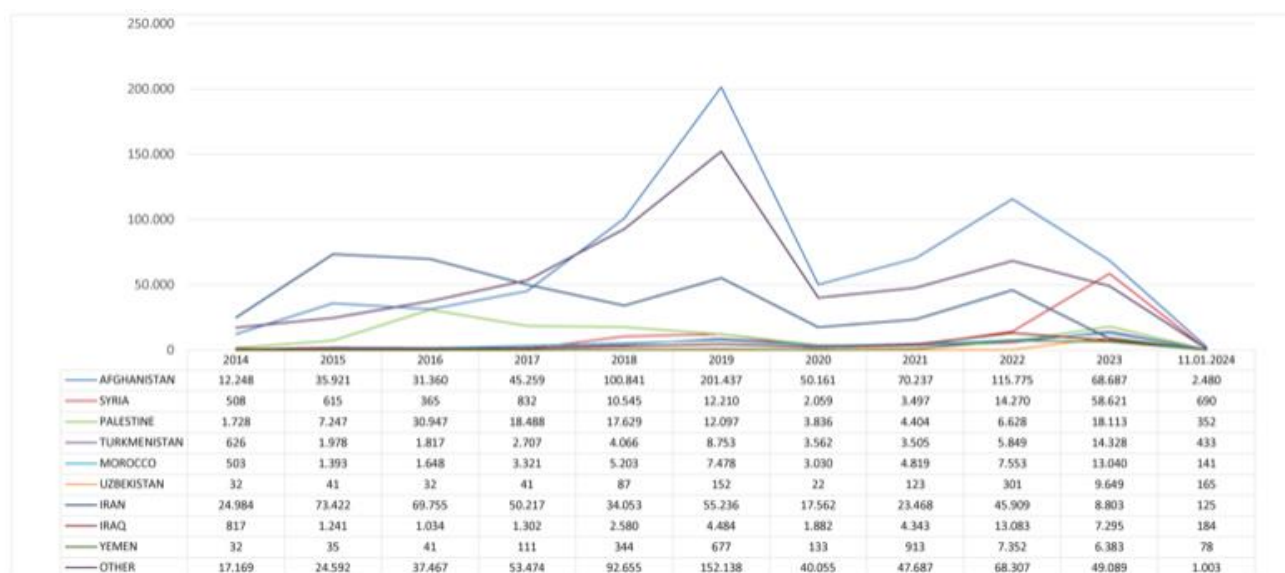


Fig.3 Distribuzione annua dei migranti in base alla nazionalità

Fonte: Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni (2024)

Infine, tra chi lascia la Turchia ci sono cittadini turchi di etnia curda e di etnia turca. La maggior parte di chi fugge, in particolare dopo le repressioni delle proteste di Gezi Park (2013) e il tentato colpo di Stato del 2016, ha presentato una richiesta d'asilo in altri Paesi, ma è stata rilevata una minoranza di individui con documenti falsi che tentavano di raggiungere, via terra o via mare, l'Europa.

⁴⁹ <https://en.goc.gov.tr/history-of-migration>.

⁵⁰ <https://en.arij.net/investigation/death-boats-take-lives-of-palestinians-seeking-illegal-immigration-to-west/>

⁵¹ Fait N. (2013), "African Migrations Toward Turkey: Beyond the Stepping Stone"; *Ankara Üniversitesi SBF Dergisi*, Vol. 1, 2013, s. 21 – 38, <https://dergipark.org.tr/tr/download/article-file/35802>.

⁵² Fait N. "African Migrations Toward Turkey: Beyond the Stepping Stone"; *Ankara Üniversitesi SBF Dergisi*, Vol. 1, 2013, s. 21 – 38, <https://dergipark.org.tr/tr/download/article-file/35802>.

Tra le poche fonti disponibili per avere un'idea di quanti lasciano la Turchia, per vie “non ufficiali”, ci sono i dati Frontex, in base ai quali si apprende che, nel 2021, 4.673 persone hanno lasciato il paese irregolarmente⁵³.

Le rotte per la Turchia

Main Exit and Entry Points

Known entry points by land: Hatay, Kilis, Şanlıurfa (from Syrian Arab Republic), Silopi, Çukurca (from Iraq), Şemdinli, Yüksekova, Başkale, Ağrı, Doğubeyazıt (from The Islamic Republic of Iran)
 Known entry points by air: İstanbul, İstanbul Sabiha Gökçen, Antalya, Esenboğa Ankara (from third countries)
 Known exit points by sea: Çeşme, Ayvalık, Didim, Bodrum, Küçükuyu (Locations close to Lesbos, Samos, Chios, Symi, Kos and Rodos), and Kırklareli, Kocaeli, İstanbul on the Black Sea.
 Known exit points by land: Edirne (to Greece and Bulgaria), Kırklareli (to Bulgaria)
 Known exit points by air: İstanbul, İstanbul Sabiha Gökçen (to certain EU member states)



Fig.4: Principali punti d'ingresso e di uscita dalla Turchia

Fonte: IOM, *Displacement Tracking Matrix* (31.12.2022)

Le immagini di migranti nella città di Suruç, nella provincia turca di Şanlıurfa, in fuga dalla città di Kobane (Siria) hanno dominato le pagine dei media dal settembre del 2014. Circa un mese prima, le immagini raccontavano la fuga della minoranza degli yezidi dai miliziani dell'Isis, in Iraq⁵⁴.

Tra il 2014 e il 2016, la presenza di miliziani di diverse etnie e affiliazioni oltre che di trafficanti ha reso non poco problematico il controllo turco sul confine iracheno e siriano e il tema della sicurezza (e della permeabilità dei confini) è stato oggetto di accesi dibattiti internazionali⁵⁵.

Dopo la crisi migratoria del 2015-2016, il controllo sul confine turco-siriano è stato rafforzato e, nel 2018, è iniziata la costruzione di un muro di cemento di 764 km, sul quale sono state poste videocamere di controllo⁵⁶. Le misure di “sicurezza” sono aumentate dopo l'apertura del punto di confine ad Afrin, nel 2019, a seguito dell'operazione militare “Ramoscello d'Ulivo”⁵⁷. Di

⁵³ Üstübcü A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf.

⁵⁴ <https://time.com/3418814/syria-turkey-border-refugees-isis-unhcr/>.

⁵⁵ <https://www.theguardian.com/world/2016/jan/10/isis-immigration-operation-turkey-syria-border-passenger-manifests-tel-abyad-islamic-state>.

⁵⁶ https://asylumineurope.org/reports/country/turkiye/temporary-protection-regime/access-temporary-protection-and-registration/admission-territory/#_ftn3.

⁵⁷ L'operazione militare Ramoscello d'Ulivo”, iniziata il 20 gennaio 2018, è un'operazione dell'esercito turco nel nord della Siria, e più specificamente nella città di Afrin, contro le milizie curde dell'YPG (dal curdo *Yekîneyên Parastina Gel*, Unità di Protezione Popolare) in Didonna Giuseppe (2022), “Le operazioni militari della Turchia in Siria”, in AGI, 27 maggio, <https://www.agi.it/estero/news/2022-05-27/operazione-siria-turchia-16886099/>. Per un'analisi più approfondita delle operazioni militari nel nord-est della Siria, si rinvia a paragrafo “La Turchia in Medio Oriente” di Sette G., Ianni A., Giampaolo M. (2022), “in Giannotta V. (a cura di), *La Turchia nel Mediterraneo*, Roma: Donzelli Editore, pp. 107-126, https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/giannotta_la_turchia_libro_-_impaginato.pdf

conseguenza, si è registrata una diminuzione degli arrivi via terra, sebbene siano stati riportati casi di persone che tentavano di scalare il muro, corrompere le guardie o passare il confine rivolgendosi a trafficanti⁵⁸.

Lungo il confine turco-siriano sono stati riportati casi di respingimento, violenze e molestie verso le donne siriane. Nel 2022, in base ai dati della Presidenza per la Gestione delle Immigrazioni, risultavano 258.115 migranti respinti, ovvero ufficialmente “bloccati” al confine, oltre a 7.899 persone arrestate⁵⁹.

Gli episodi di violenza sul confine siriano possono avere una forte valenza mediatica per fini politici, come ha dimostrato il caso dell’uccisione di soldati turchi nella provincia siriana d’Idlib, avvenuta il 27 febbraio 2020 nel corso dei combattimenti per il controllo della regione. Il Presidente turco in quell’occasione richiese un maggior intervento della NATO e dell’EU, in particolare chiedendo una copertura aerea e forniture militari per portare avanti le operazioni militari nella regione. Le richieste furono motivate anche sulla base della crisi umanitaria in corso sul confine siriano e nel territorio turco, vista la presenza dei profughi siriani. In aggiunta alle richieste, seguirono le minacce di lasciar passare i profughi in Europa, aprendo i confini sulla Grecia⁶⁰. Alle parole seguirono i fatti, con l’ammassarsi di siriani e altri profughi sul confine dell’Evros, portati direttamente dalle città turche con autobus e mezzi forniti dalla Presidenza Generale delle Immigrazioni. La situazione è degenerata in scontri tra polizia greca e migranti sul confine di Edirne e si è risolta, infine, dopo nuovi colloqui e rassicurazioni da parte del segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, e della Presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen⁶¹ al presidente turco, in merito a future collaborazioni e accordi per la aiuti finanziari destinati alla gestione dei siriani in Turchia.

Attualmente, in risposta alla proposta delle opposizioni governative, il Governo turco sostiene il progetto di “ritorno volontario” dei siriani, costruendo delle aree residenziali nelle zone del nord della Siria sotto controllo turco⁶².

Per chi arriva dal Centro Asia o dal Sud-Est asiatico, il viaggio per la Turchia è non di meno pieno d’insidie di varia natura.

Come riportato nel paper del progetto di ricerca MIGNEX, in base ai dati ottenuti nel corso delle interviste ad un campione 2.043 afgani, durante una ricerca condotta in merito al transito tra Afghanistan, Pakistan, Iran e Turchia, nel 2022, è risultato che la maggior parte degli afgani in transito cercava di raggiungere la Turchia attraverso l’Iran (84% su 89% delle persone intervistate) o il Pakistan (37% sull’89% delle persone intervistate) o entrambi i Paesi (percentuali non dichiarate)⁶³.

⁵⁸ https://asylumineurope.org/reports/country/turkiye/temporary-protection-regime/access-temporary-protection-and-registration/admission-territory/#_ftn3. In Turchia, le pene per i trafficanti sono previste dall’art. 79 del Codice Penale, oltre che dalle disposizioni previste nella legge n.6008 del 20 luglio 2010.

⁵⁹ Üstübcü A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf

⁶⁰ https://asylumineurope.org/reports/country/turkiye/temporary-protection-regime/access-temporary-protection-and-registration/admission-territory/#_ftn3.

⁶¹ <https://www.aljazeera.com/news/2020/3/9/erdogan-demands-concrete-support-from-eu-nato-over-syria>.

⁶² <https://www.reuters.com/world/middle-east/syrians-feel-growing-pressure-turkeys-anti-migrant-political-wave-2023-09-22/>; <https://www.reuters.com/world/middle-east/turkeys-erdogan-faces-struggle-meet-syrian-refugee-promise-2023-05-31/>.

⁶³ Üstübcü A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, p.24, in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf

Le rotte seguite dagli afgiani per arrivare in Turchia mostrano la porosità dei “confini” che, se a livello oro-geografico sono caratterizzati da impervi passi di montagna, a livello sociale presentano un’intricata rete di trafficanti.

Un trafficante intervistato da *Deutsche Welle* ha spiegato che in ognuno dei paesi attraversati (Afghanistan, Pakistan, Iran e Turchia) ci sono dei “garanti”, intermediari che “ricevono l’intera somma che un rifugiato deve pagare, trasferendo la parte dovuta ai rispettivi trafficanti via *hawala* [n.r. sistema di trasferimento del denaro difficilmente tracciabile], dopo il completamento di ogni fase”.

Il viaggio dall’Afghanistan alla Turchia avviene prevalentemente via terra, ma sono stati registrati anche casi di arrivi con volo diretto o scalo in Iran⁶⁴.

Subito dopo l’arrivo al potere dei Talebani, i trafficanti organizzavano partenze per piccoli gruppi di 30-40 persone che, da Kabul erano portate nella provincia pakistana del Baluchistan⁶⁵. Una volta entrati, nella maggior parte dei casi, il viaggio proseguiva verso i grandi centri urbani – Quetta, Karachi e Peshawar – dove sono presenti le reti di trafficanti⁶⁶, per poi raggiungere i punti d’uscita dal confine verso l’Iran⁶⁷.

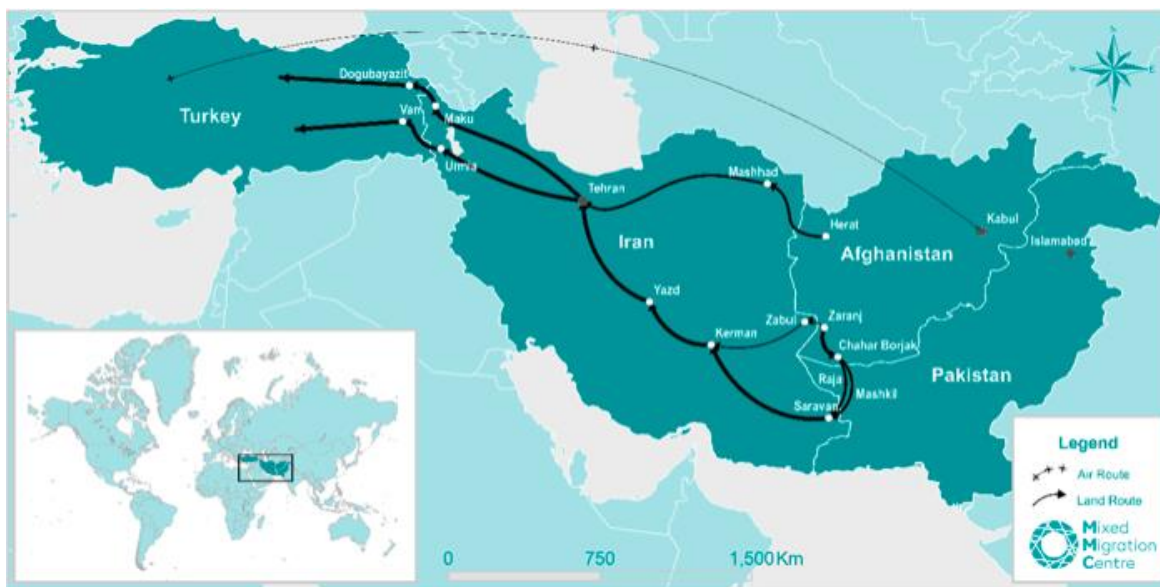


Fig.5 Rotte dei migranti afgani verso la Turchia

Fonte: *Mixed Migration Centre* (2021)

Un giornalista della BBC, sotto copertura, ha provato a contattare un trafficante per ascoltare la sua proposta per un viaggio con partenza da Quetta che, in tre settimane, avrebbe potuto portare “*safe and sound*”, un giovane uomo in Europa “*by crossing the border into Iran on foot and then travelling by road via Turkey to Italy*”, al costo di “*2.5m Pakistani rupees (\$9000; £7,500)*”. Il trafficante aggiunge di portare “*snacks*”, “*good quality shoes, and two or three sets of clothes*”⁶⁸.

L’indagine della BBC mette in evidenza la facilità di trovare sui social i contatti dei trafficanti, cercando il termine *dunki* (dall’idioma punjabi “saltare da un luogo all’altro”, metaforicamente

⁶⁴ <https://www.dw.com/en/smuggling-people-from-afghanistan-to-turkey/a-58981207>.

⁶⁵ <https://www.dw.com/en/smuggling-people-from-afghanistan-to-turkey/a-58981207>.

⁶⁶ Üstübcü A., İçduygu A., Ergün K., Ekhtiari M., Cangönül M., Thenot E., Adhanom T., Vlamis C., Aslam S., Fallon A. (2023) *Comparative experiences of transit migration management*. MIGNEX Background Paper. Oslo: Peace Research Institute Oslo, in https://www.mignex.org/sites/default/files/2023-02/mbp-d081-comparative_experiences_transit_migration_v1_20230215.pdf

⁶⁷ (*Ibid.*)

⁶⁸ <https://www.bbc.com/news/world-asia-66984050>.

“volo d’asino”)⁶⁹. Il prezzo da pagare varia in base alle diverse rotte, quelli che non possono permettersi viaggi più costosi provengono spesso dalle province più povere, come il Kashmir.

Per ridurre il fenomeno dei transiti illegali, il Ministro dell’Interno del Pakistan ha annunciato lo scorso settembre un piano per il rimpatrio degli stranieri irregolari, che colpisce in particolare gli afgani⁷⁰.

Il viaggio attraverso l’Iran, per raggiungere Tabriz o Teheran, è tra le fasi più pericolose del percorso, per l’alto rischio di violenze, detenzione arbitraria, sequestro a fini di riscatto⁷¹.

Come racconta la persona intervistata da *Deutsche Welle*, dalla capitale iraniana, il viaggio prosegue verso le città di Maku e Khoy, dove i migranti sono affidati ai trafficanti per esser portati nei villaggi al confine con la Turchia. Il passaggio del confine sarebbe agevolato dalle connessioni tra trafficanti e polizia sul confine iraniano⁷² verso la provincia turca di Van⁷³. Tuttavia, diverse organizzazioni internazionali hanno denunciato episodi di violenze e deportazione di afgani al confine turco⁷⁴.

Per rafforzare il controllo sul confine, a partire dal 2017, è stato costruito un muro di cemento lungo quasi 300 km, dotato di telecamere termiche e torrette. Un’opera costruita con il contributo dell’EU, insieme a sei centri per il rimpatrio, sempre nell’ottica del rafforzamento delle frontiere esterne.

Più fumosi sono i racconti e i dati sui percorsi seguiti dai migranti in transito in Turchia. Dalle città sul confine, come Van, c’è ancora da percorrere tutto il Paese fino alla Tracia o alle coste dell’Egeo. Alcune considerazioni generali si possono effettuare considerando le indagini sulle reti di trafficanti e scafisti e considerando, come punti di passaggio quasi obbligati, le città d’Istanbul, in particolare il quartiere di Aksaray, o il quartiere di Basmane ad Izmir, dove ci sono “facilitatori” (ovvero cellule) per l’organizzazione dei viaggi di chi intende proseguire per l’Europa attraverso la Tracia, lungo la Rotta Balcanica, o via mare.

Il confine via terra: la regione dell’Evros

La Rotta Balcanica, che prevede il passaggio dalla Turchia verso la Grecia o la Bulgaria e il proseguimento fino alla Serbia, all’Italia e altre destinazioni europee, è diventata tristemente popolare a seguito della crisi migratoria del 2015⁷⁵.

In base ai dati elaborati da Frontex, fino a novembre 2023, ci sono stati 98.600 arrivi lungo la rotta dei Balcani occidentali, un decremento del 28% rispetto al 2022⁷⁶.

I principali Paesi di provenienza dei migranti sono Siria e Afghanistan, ma si è registrata anche la presenza di arrivi dalla Turchia (con un aumento di arrivi del 7% in Bosnia ed Erzegovina, in base ai dati di novembre 2023)⁷⁷.

⁶⁹ <https://indianexpress.com/article/explained/donkey-routes-europe-9087898/>.

⁷⁰ IOM (2023), <https://dtm.iom.int/reports/flow-monitoring-afghan-returnees-bi-weekly-report-16-30-november-2023>.

⁷¹ <https://www.newarab.com/news/gangs-kidnap-torture-afghans-iran-turkey-border-report>.

⁷² <https://www.dw.com/en/smuggling-people-from-afghanistan-to-turkey/a-58981207>.

⁷³ I punti di transito al confine sono ad Esendere (Hakkari), Sero e Gürbulak (Ağrı)- Bazargan.

⁷⁴ <https://www.rferl.org/a/iran-afghanistan-refugees-treatment-amnesty/32012469.html>

⁷⁵ <https://reliefweb.int/report/croatia/keep-moving-balkan-route-no-quarter-afghan-asylum-seekers-croatia-and-serbia>.

⁷⁶ Nel 2023 ci sono stati 355.300 arrivi via terra in Europa prevalentemente da: Siria (27.293), Guinea (19.140) e da altre nazionalità non dichiarate, raggruppate sotto la voce “non identificato”(17.981); al sesto posto sono gli arrivi dall’Afghanistan (14.069) e al nono quelli dal Bangladesh (10.911).Fonte: https://www.frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/irregular-border-crossings-into-eu-so-far-this-year-highest-since-2016-hZ9xWZ?fbclid=IwAR3l4dTl0quAM-hZOYkLncz64x5NbBjsEzbq5FmanY84a8sWDL510wqi_8c.

⁷⁷ <https://www.schengenvisainfo.com/news/irregular-migration-rates-increase-by-17-in-september-highest-since-2016-frontex-says/>; <https://dtm.iom.int/reports/western-balkans-mixed-migratory-flows-report-november-2023?close=true>.

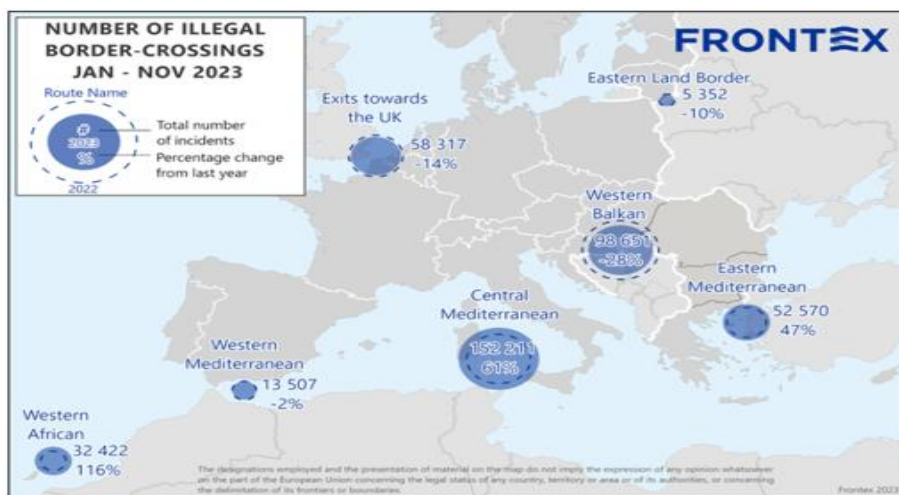


Fig. 6 Dati sui transiti illegali (gennaio-novembre 2023)

Fonte: Frontex (2023)

Nel corso di otto anni, come si apprende dall'indagine di Lighthouse Report, si sono inaspriti i controlli sui transiti tra le frontiere tra i vari Paesi, con frequenti episodi di respingimento. L'aiuto finanziario dell'EU ha contribuito alla costruzione di muri e barriere in funzione di prevenzione dell'immigrazione illegale⁷⁸.

La pericolosità del viaggio, in mano a reti di trafficanti, è nota agli stessi migranti che si riferiscono al percorso come *the game*, dove la posta in gioco è il raggiungimento dell'Europa e, nella maggior parte dei casi, la loro stessa vita, come dimostrano i 44 decessi lungo i Balcani, solo nel 2023, riportati nel progetto *Missing Migrants* dell'IOM⁷⁹.

Per quanto concerne la parte turca, il punto di transito più rinomato è quello di Pazarkule, nel distretto di Edirne; trovandosi vicino al fiume Evros, tra Turchia, Grecia e Bulgaria, la regione è caratterizzata da folte foreste e, già dal 2012, sono state disposte delle barriere con filo spinato per disincentivare i transiti.

Gli episodi di violenza e respingimenti nella regione dell'Evros, anche recenti, sono frequentemente denunciati dalle ONG e dalle associazioni che aiutano i migranti, ma sono stati usati strumentalmente a fini politici, come dimostrano gli scontri avvenuti all'inizio del 2020, quando le forze greche hanno respinto i migranti arrivati in massa, a seguito della minaccia del presidente turco di aprire i confini, come precedentemente esposto⁸⁰.

Più recentemente, le denunce di violenze sul confine sono state discusse anche in riunioni di commissioni del Parlamento Europeo che, in un'indagine parlamentare del 2023, ha messo in luce come lo scambio di reciproche accuse tra Grecia e Turchia risulti, infine, in tardive operazioni di soccorso⁸¹.

D'altra parte, con l'intensificarsi dei controlli dopo il naufragio del peschereccio – partito dalla Libia – nelle acque di Pylos (GR)⁸², la notte tra il 13 e il 14 giugno 2023, che ha portato alla morte

⁷⁸ L'indagine "Europe's Nameless Dead" è stata condotta in collaborazione con *Der Spiegel*, *The Independent* e *ARD*, <https://www.lighthousereports.com/investigation/europes-nameless-dead/>.

⁷⁹ <https://www.lighthousereports.com/investigation/europes-nameless-dead/>.

⁸⁰ Come spiegano le politologhe Sibel Karadağ e Beste İşleyen: "facilitators who attempted to transfer people into Edirne were sentenced to three to four months' prison time. On the other hand, migrants were detained in the city's removal centre, and repetition of such attempts resulted in deportations" (Karadağ S., İşleyen B. (2023), "Engineered migration at the Greek-Turkish border: A spectacle of violence and humanitarian space", *Security Dialogue*, Vol. 54(5), p.480, in <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/09670106231194911>).

⁸¹ <https://ecre.org/greece-meps-confront-commission-officials-over-pushbacks-people-on-the-move-again-caught-in-the-stand-off-with-turkiye-in-the-evros-region/>

⁸² <https://www.hrw.org/news/2023/12/13/their-words-pylos-survivors-speak-justice>

di circa 600 migranti, la rotta via terra è tornata in auge tra i trafficanti che hanno iniziato a promuovere i *taxi game*, promossi anche attraverso i social media⁸³.

Nonostante le assicurazioni dei trafficanti, il percorso via terra si rivela letale sia d'inverno, per il drastico abbassamento delle temperature e la possibile morte per ipotermia, sia in estate, a causa degli incendi, come accaduto ai migranti deceduti durante i vasti roghi che hanno colpito la regione dell'Evros lo scorso agosto⁸⁴.

L'identificazione dei corpi delle persone decedute nei luoghi di confine, da parte di familiari e parenti, è un passaggio complicato e doloroso che, spesso passa attraverso contatti con ambasciate, istituzioni e associazioni locali, un processo tristemente comune anche ai parenti dei migranti che perdono la vita in mare⁸⁵.

L'attraversamento dell'Egeo e il pericolo dei respingimenti in mare

I transiti marittimi tra la Turchia e le isole greche hanno registrato un forte picco tra il 2014 e il 2015, quando i migranti, per lo più in fuga dalla guerra siriana, cercavano di raggiungere l'Europa via mare⁸⁶.

Con l'accordo del 2016 tra la Turchia e l'UE, gli arrivi via mare in Grecia sono diminuiti, ma la prossimità geografica tra la costa turca e alcune isole greche rimane teatro di continue partenze, da aree prossime a rinomate località turistiche, come Ayvalik o le penisole di Bodrum e Datça.

In base ai dati di Frontex, nel 2022 ci sono stati 17.444 arrivi lungo la rotta del Mediterraneo Orientale, di questi 17.444 siriani e 6.370 afgani⁸⁷.

Da gennaio a dicembre 2023, la Guardia Costiera turca (*Sahil Güvenlik*) ha riportato l'arrivo di 56.954 migranti⁸⁸. Le nazionalità prevalenti delle persone intercettate o soccorse sono state afgani, palestinesi, siriani, sudanesi, egiziani, yemeniti, liberiani, congolesi, camerunesi e iracheni⁸⁹. Come riporta l'IOM, nel 2023 c'è stato un aumento annuale di 1.164 migranti, di varia nazionalità, rispetto ai 3.666 del 2022.

⁸³ <https://www.bbc.com/news/world-asia-66984050>.

⁸⁴ <https://balkaninsight.com/2023/08/23/greece-to-probe-investigation-into-the-wildfires-in-evros/>; <https://ecre.org/greece-death-at-sea-and-death-on-land-as-politicians-and-vigilantes-attack-people-on-the-move-over-forest-fires/>

⁸⁵ <https://www.lighthousereports.com/investigation/europes-nameless-dead/>; <https://www.infomigrants.net/en/post/53653/migrants-dying-without-a-trace-on-the-balkan-route>

⁸⁶ Come si può leggere nel MEMO: “mainly Syrian and Palestinian asylum seekers have used the Eastern Mediterranean Sea route (followed often by Afghans, Iraqis and increasingly African nationalities). In total, in 2014, 50.561 irregular border crossings were registered – a sharp increase compared to 2013”, in https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_15_3261

⁸⁷ Dal report di Frontex risulta che: “in 2022, there were about 42.800 irregular border crossings detected on the Eastern Mediterranean route. Syrians, Afghans and Nigerians were the top reported nationalities”, in <https://www.frontex.europa.eu/what-we-do/monitoring-and-risk-analysis/migratory-routes/eastern-mediterranean-route/>

⁸⁸ Nel 2023 sono stati registrati 1.899 casi d'intervento; 20 decessi e fermati 169 “organizzatori” in Sahil Güvenlik Komutanlığı (Comando della Guardia Costiera turca, 2023), <https://www.sg.gov.tr/duzensiz-goc-istatistikleri>;

⁸⁹ Nel 2023, il mese con più operazioni in mare è stato ottobre, con 10.736 persone soccorse; seguito da settembre, con 9.623. Marzo è stato il mese con più decessi: 11. Fonte: Sahil Güvenlik Komutanlığı (Comando della Guardia Costiera turca, 2023), <https://www.sg.gov.tr/duzensiz-goc-istatistikleri>; IOM (2024), *MPM Türkiye. Migrant's Presence Monitoring Situation Report*, December, p.3; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>

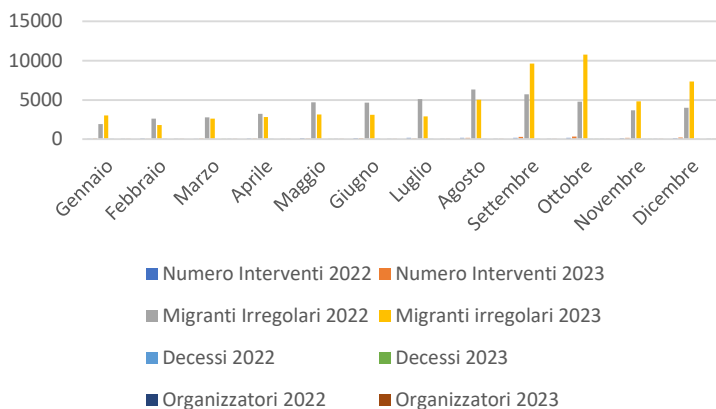


Fig. 7 Salvataggi ed intercettazioni in mare

Fonte: Rielaborazione dati del Comando della Guardia Costiera turca (2024)⁹⁰

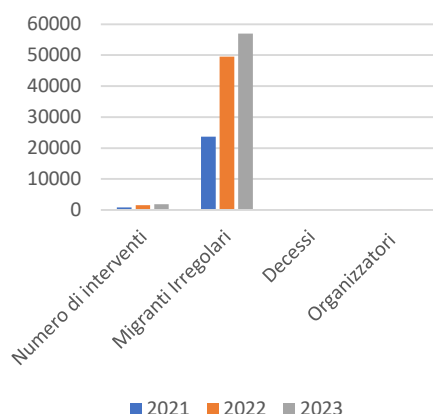


Fig. 8 Operazioni Guardia Costiera turca (2021-2023)

Fonte: Rielaborazione dati del Comando della Guardia Costiera turca (2024)⁹¹

Come osservato sia da *InfoMigrants* che dalla NGO *Aegean Boat Report*, la presenza di alcuni fattori – come le buone condizioni meteo e marine e la crescente instabilità politica in Afghanistan e nei Paesi limitrofi – hanno portato ad un maggior numero di partenze⁹².

Numerosi sono i casi di respingimenti (*pushback* o *driftback*, nel caso di respingimenti via mare)⁹³ documentati a partire dal 2020 dall'UNHCR, dall'IOM e da altre organizzazioni della società civile, considerati una violazione del principio di non respingimento (*non refoulement*) dalle vigenti leggi internazionali e dall'UE. La pratica dei respingimenti metterebbe a rischio la vita dei migranti e delle persone vulnerabili, vittime di percosse, violenze fisiche, oltre ad essere sottoposte al furto di documenti e beni di valore⁹⁴.

Nel 2022, l'NGO *Aegean Boat Report* ha osservato 988 casi di respingimento, per un totale di 26.133 migranti. La casistica include anche coloro i quali avevano già raggiunto le coste greche e

⁹⁰ Sahil Güvenlik Komutanlığı (Comando della Guardia Costiera, 2023) <https://www.sg.gov.tr/duzensiz-goc-istatistikleri>; <https://dtm.iom.int/reports/turkiye-migrant-presence-monitoring-situation-report-december-2023?close=true>.

⁹¹ Ibid.

⁹² <https://aegeanboatreport.com/weekly-reports/>; <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean>.

⁹³ Sul sito di Forensic Architecture il respingimento (*driftback*) è definito come “the practice of abandoning asylum seekers at sea” <https://forensic-architecture.org/investigation/drift-backs-in-the-aegean-sea>.

⁹⁴ <https://www.aa.com.tr/en/world/un-alarmed-by-increasing-frequency-of-greek-migrant-pushbacks/2936751>.

sono stati, successivamente, respinti in mare, su precarie imbarcazioni di gomma, dalla stessa Guardia Costiera ellenica⁹⁵.

Al fine documentare e osservare in modo sistematico la pratica dei respingimenti in mare, l'agenzia Forensic Architecture (con sede presso la Goldsmiths University di Londra)⁹⁶ ha dato vita ad una ricerca con altre associazioni per il monitoraggio delle violenze sui confini risultata in una piattaforma online che, tramite una mappa virtuale, riporta 2010 casi di respingimento nel Mar Egeo tra il 28 febbraio 2020, data di documentazione del primo caso di respingimento, e il 28 febbraio 2023⁹⁷.

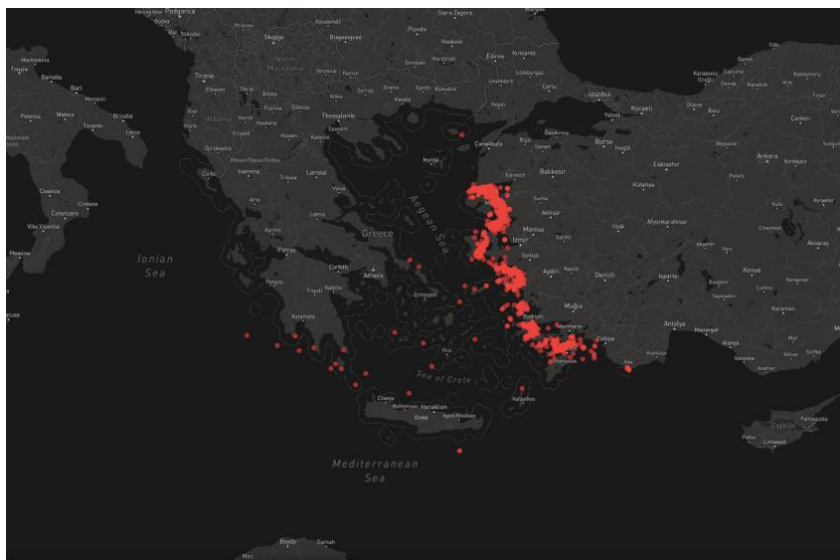


Fig. 9 Mappa virtuale con casi di respingimento in mare (28 Feb.2020-28 Feb.2023)

Fonte: Forensic Architecture (2023)

Un'indagine di Lighthouse Reports, condotta in collaborazione con diversi media, ha mostrato il coinvolgimento dell'Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera (FRONTEX) nelle azioni di respingimento, incrociando i dati delle operazioni registrate nel database "Joint Operations Reporting Application" (JORA) con dati provenienti da altre fonti, come i rapporti di Aegean Boat Report e i dati della Guardia costiera turca, in un determinato arco temporale (marzo 2020 e settembre 2021). A seguito delle indagini, nell'aprile 2022, il direttore di Frontex, Fabrice Leggeri ha rassegnato le dimissioni⁹⁸.

Un video pubblicato dal *New York Times*, lo scorso maggio 2023, ha portato all'attenzione internazionale la pratica del respingimento, mostrando le immagini dei migranti arrivati sull'isola di Lesbos, spediti nell'Egeo con un gommone di plastica, per esser poi recuperato dalla Guardia costiera turca⁹⁹.

L'osservazione di due operazioni condotte da un comando della Guardia Costiera turca dell'isola di Cunda (provincia di Ayvalık), tra il 26 e il 27 settembre 2023, ha permesso di osservare quanto denunciato dai media e dalle organizzazioni internazionali. In particolare, nel corso di una prima operazione, all'alba del 26 settembre, è stato intercettato un gruppo di 23 migranti (8 provenienti

⁹⁵ https://lookerstudio.google.com/reporting/1CiKR1_R7-1UbMHKhZze_Ji_cvqF7xlfH/page/A5Q0.

⁹⁶ Maggior informazioni su Forensic Architecture sono disponibili al link: <https://forensic-architecture.org/about/agency>.

⁹⁷ Per maggiori dettagli sul progetto e sulla metodologia si può consultare la piattaforma online: <https://aegean.forensic-architecture.org>.

⁹⁸ <https://www.lighthousereports.com/investigation/frontex-the-eu-pushback-agency/>.

⁹⁹ <https://www.nytimes.com/2023/05/19/world/europe/greece-migrants-abandoned.html>.

dalla Siria e 15 dalla Palestina), su un canotto di gomma a forma di cesto, usato appositamente per i respingimenti dalle forze di sicurezza greche.

Come testimoniato da un migrante siriano di 22 anni, l'avviso per la partenza è stato comunicato dal "contatto", con una chiamata giunta verso la mezzanotte. Avvistato verso le tre di notte dalla Guardia Costiera greca, il gruppo è stato fermato e spinto nel canotto, circa un'ora dopo, e lasciato in mare senza motore, senza telefoni cellulari e in alcuni casi anche soldi o scarpe, persi cadendo in acqua. Dopo il soccorso della Guardia Costiera turca sono stati portati al comando, per esser poi distribuiti nei centri di competenza del territorio. Per il giovane migrante, in Turchia da quasi sei anni, era già il terzo tentativo di fuga; circa 2000 euro è la somma pagata per il solo viaggio da Istanbul alle coste greche.

La seconda operazione del comando di Cunda, avvenuta verso le 00.50 del 27 settembre nelle acque antistanti Dikili (provincia di Izmir) ha portato al soccorso di 18 migranti, provenienti dalla Siria, intercettati su un gommone con motore, in condizioni di mare in peggioramento. La maggioranza delle persone a bordo presentava segni di percosse. Una volta trasportati alla stazione di comando di Dikili, i migranti hanno riferito di esser stati respinti e minacciati con armi, e, dopo aver raggiunto la costa, privati dei documenti e dei soldi¹⁰⁰.



Fig. 10 Migranti su canotto di gomma presso Ayvalık
Foto: Valeria Ferraro (2023)



Fig. 11 Migranti portati al Comando della Guardia Costiera di Dikili
Foto: Valeria Ferraro (2023)

Come già spiegava l'NGO Alarm Phone nel 2015, in caso di respingimento verso la Turchia e di fermo da parte della Guardia Costiera turca, il rischio più frequente, dopo le procedure d'identificazione e segnalazione alle autorità competenti, è quello di detenzione amministrativa in qualche centro sul territorio, di durata breve, salvo che ci sia già stato un fermo, un precedente giudiziario o si rientri nelle categorie che prevedono la deportazione e la detenzione nei centri per la rimozione¹⁰¹.

Ad oggi, in merito alla rotta egea ci sono molti punti non chiari, come i possibili luoghi di trasferimento dei migranti da "navi madre" alle barche a vela, che rappresentano la tipologia prevalente d'imbarcazioni usate per i viaggi nell'Egeo e verso l'Italia.

¹⁰⁰ https://www.lemonde.fr/en/immigration/article/2023/10/15/migration-the-aegean-sea-paradox_6176276_144.html

¹⁰¹ Alarm Phone, "Risk, Rights & Safety at Sea. O3. Aegean Sea: Greece/Turkey". <https://alarmphone.org/wp-content/uploads/2015/05/Safetyatsea-AEG-English.pdf>; In merito alle procedure d'identificazione, si rimanda al già citato rapporto AIDA in https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/07/AIDA-TR_2022-Update.pdf

La pericolosità del viaggio in mare verso quest'ultima meta è dimostrata da due naufragi mortali di quest'ultimo anno, quello di cui si parlerà a breve, avvenuto a Steccato di Cutro, e quello già citato di Pylos¹⁰².

La rotta ionica verso il sud-Italia

Il recente naufragio del caicco *Summer Love*¹⁰³, partito dalla provincia di Izmir il 22 febbraio 2023, che è costato la vita a 94 migranti, ha riaperto le luci sulla rotta ionica che dalla Turchia porta alle coste del sud Italia, in prevalenza Calabria e Puglia¹⁰⁴.

In base ai dati dell'UNHCR, nel 2023 sono arrivate in Italia 6.839 persone dalla Turchia (su 153.053 arrivi in Italia per mare)¹⁰⁵, un calo rispetto alle cifre del 2022, quando sono arrivate 18.000 persone¹⁰⁶.

Già nota per il contrabbando di sigarette, la rotta ionica è stata utilizzata negli anni '90 per far arrivare i curdi dalla Turchia all'Italia¹⁰⁷.

Da un memo della Commissione Europea, datato 2015, si evince che la rotta ionica verso l'Italia era diventata popolare nel 2014, quando i trasferimenti avvenivano, solitamente, con l'uso di "pescherecci di legno o barche da diporto con meno di 100 persone a bordo"¹⁰⁸. In merito ai casi citati nel report, si è notato che a causa della rottura del motore o delle condizioni meteo-marine avverse, le imbarcazioni avevano difficoltà a raggiungere la costa italiana, richiedendo interventi di soccorso che hanno portato al salvataggio di 4.933 persone (nel settembre 2014), la maggior parte siriane¹⁰⁹.

A differenza delle più recenti partenze dalla costa egea, il Memo della Commissione Europea (del 2015) riporta come punto di partenza il lontano porto di Mersin, nella parte orientale della Turchia. Il sistema usato era quello del carico su "navi madre" (di 50-100 metri di lunghezza), dove un numero variabile di migranti (tra i 200 e gli 800) erano portati a bordo con piccole imbarcazioni. Analogamente a quanto accade oggi, l'operazione di salvataggio avveniva dopo una chiamata inviata da bordo, con telefono satellitare e, in alcuni casi, gli scafisti lasciavano l'imbarcazione prima dell'operazione di salvataggio, lasciando alcuni migranti come skipper¹¹⁰.

¹⁰² <https://www.bbc.com/news/world-asia-66984050>

¹⁰³ A seguito del naufragio sono state salvate 81 persone, mentre 94 hanno perso la vita e un'altra ventina di persone risulta dispersa. Come riportato nell'articolo dell'agenzia di stampa Reuters: "the migrants, including Afghans, Pakistanis, Iranians and Syrians, set sail from a secluded Turkish bay on Feb. 22, paying 8.000 euros each for safe passage" in <https://www.reuters.com/world/europe/spotlight-ruthless-smugglers-rescue-failures-after-italy-migrant-disaster-2023-03-07/>.

¹⁰⁴ <https://www.reuters.com/world/europe/spotlight-ruthless-smugglers-rescue-failures-after-italy-migrant-disaster-2023-03-07/>

¹⁰⁵ I dati dell'UNHCR sono riferiti al periodo gennaio - ottobre 2023, con una minore percentuale di arrivi di siriani, bangladesi e pakistani, rispetto al 2022 (<https://data2.unhcr.org/en/documents/details/105309>).

¹⁰⁶ Nel 2021, sulla rotta ionica, si è registrato un aumento di presenze d'iraniani (3.793) e d'iracheni (2.514) in (<https://mixedmigration.org/articles/whats-new-analysing-the-latest-trends-on-the-central-mediterranean-mixed-migration-route-to-italy/>; <https://irpimedia.irpi.eu/mediterraneocentrale-calabria-seconda-porta-per-italia-rocella-jonica/>).

¹⁰⁷ La responsabilità di Frontex e delle autorità italiane nel naufragio del caicco *Summer Love* è stata oggetto di un'indagine internazionale "The Crotone Cover Up", pubblicata il 2 giugno 2023 e condotta da *Lighthouse Report* con *Domani*, *SkyNews*, *Süddeutsche Zeitung*, *El Pais*, *Le Monde*, <https://www.lighthousereports.com/newsroom/borders/>

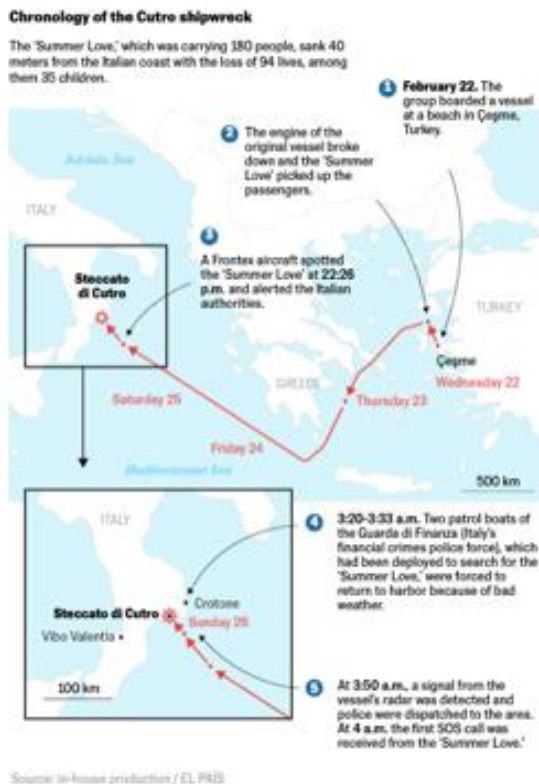
¹⁰⁸ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_15_3261.

¹⁰⁹ Nello stesso Memo si legge: "in late September 2014, 12 incidents with cargo vessels have been reported (7 in December 2014, involving 3.157 irregular migrants). A total of 4.933 people were rescued, 80% of whom were Syrians" in https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/fr/MEMO_15_3261.

¹¹⁰ Si veda il caso della nave cargo "Ezadeen", battente bandiera della Serra Leone, intercettato il 1 gennaio 2015, in https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/fr/MEMO_15_3261.

Più recentemente, nell'autunno del 2021, il sindaco del comune di Roccella Jonica, Vittorio Zito, ha richiamato l'attenzione dei media sull'impennata di arrivi dalla Turchia e dalla Libia¹¹¹.

Sul tema degli arrivi dei migranti dalla Turchia all'Italia, si è pronunciato anche l'ex Ministro dell'Interno turco, Süleyman Soylu che, intervistato a Roma il 9 novembre 2021 ha denunciato la pratica dei respingimenti dei greci come una delle principali cause dell'aumento dei viaggi verso l'Italia, mentre la Turchia avrebbe fermato circa 8.000 migranti in viaggio per il sud Italia¹¹².



Lo scambio di accuse in merito alla responsabilità degli incidenti in mare è stato particolarmente evidente dopo il naufragio di Steccato di Cutro¹¹³. In merito all'accertamento delle responsabilità, il procuratore capo di Crotone, Giuseppe Capoccia, ha avviato un'indagine per accertare sia le responsabilità dei presunti scafisti (due turchi, due pakistani e un siriano)¹¹⁴ e una seconda per accertare quelle delle autorità italiane e, più o meno esplicitamente, il ruolo dell'agenzia internazionale Frontex¹¹⁵.

Il materiale raccolto dai giornalisti e dagli investigatori ha, invece, permesso di ricostruire le storie personali di chi era a bordo, raccontando le loro aspirazioni e i legami con parenti e amici in Germania e in altri Paesi europei, dov'erano diretti¹¹⁶.

Fig. 12 Ricostruzione del tragitto del caicco *Summer Love*

Fonte: *El Pais*

¹¹¹ Il Messaggero (2021), "Migranti, Roccella nuova Lampedusa: sei sbarchi in 48 ore, centinaia di arrivi in Calabria", 23 ottobre, in https://www.ilmessaggero.it/italia/migranti_roccella_jonica_lampedusa_calabria_sicilia-6276508.html.

¹¹² <https://www.infomigrants.net/en/post/47176/migrants-on-turkeyitaly-route-doubled-in-2022>.

¹¹³ All'indomani della tragedia, è stato promosso un nuovo decreto in materia di migrazione che prevede, tra l'altro, una pena fino a 30 anni di detenzione, se l'attività dello scafista è causa della morte dei passeggeri, in <https://www.dw.com/en/italy-busts-mediterranean-migrant-trafficking-ring/a-65579380>. Il testo del decreto Cutro (convertito in legge il 5 maggio 2023) è consultabile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/05/23A02665/sg>.

¹¹⁴ A seguito delle indagini della squadra mobile di Crotone e della Sezione Navale della Guardia di Finanza di Crotone, il 7 dicembre 2023, è stata emessa un'ordinanza cautelare per il sesto sospetto scafista, di nazionalità siriana, già detenuto nel carcere di Lecce (<https://www.poliziadistato.it/articolo/preso-il-sesto-scafista-del-naufregio-di-cutro>); <https://www.ilcrotone.it/2023/12/07/leggi-notizia/argomenti/cronaca-7/articolo/migranti-arrestato-il-sesto-ed-ultimo-scafista-del-tragico-naufregio-di-steccato-di-cutro.html>.

¹¹⁵ <https://www.lighthousereports.com/newsroom/borders/>.

¹¹⁶ Il testo del giornalista Vincenzo Montalcini (2023), *Quale Umanità* (Crotone: Idemedia), racconta le storie e le aspirazioni dei passeggeri sul *Summer Love*, il dolore e le difficoltà dei parenti delle vittime e lo shock degli abitanti della costa crotone e catanzarese.

In merito alle reti internazionali usate dai trafficanti sono particolarmente interessanti le spiegazioni fornite dal direttore dell'Anticrimine Francesco Messina e l'ex procuratore capo della DIA di Catanzaro, Nicola Gratteri, dopo l'arresto di 29 persone sospettate di far parte di una rete di trafficanti, lo scorso 10 maggio 2023¹¹⁷. L'indagine che ha portato all'arresto dei sospetti, iniziata nel 2018, ha permesso di ricostruire la struttura di un'organizzazione criminale, con cellule in diversi paesi, e il loro *modus operandi*¹¹⁸.



Fig. 13 Resti del caicco *Summer Love* a Steccato di Cutro

Foto: Valeria Ferraro

Il sistema di “accoglienza illegale” aveva una cellula di riferimento nel quartiere di Aksaray, ad Istanbul, con la quale entravano in contatto i migranti. Come si legge nel comunicato della polizia di Stato, una volta stabilito il prezzo per il viaggio fino in Nord Europa, in un range tra 7.000 e 15.000 euro, i migranti provvedevano al pagamento di una prima parte del compenso, tramite il sistema *hawala*, al fine di raggiungere la Grecia, generalmente passando per Salonicco e proseguendo il porto del Patrasso, ad Atene. Alla cellula greca consegnavano la seconda parte del denaro per entrare in Grecia da dove, poi, s'imbarcavano per il Sud Italia. Il proseguimento del viaggio in Italia era affidato a cellule presenti in diverse città italiane che, per somme aggiuntive, garantivano il passaggio in Francia, attraverso Ventimiglia, o la Slovenia, attraverso Trieste¹¹⁹.

Oltre all'attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le operazioni hanno ricostruito il sistema di riciclaggio del denaro, portato avanti da prestanome¹²⁰.

Un'altra indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Lecce, il 19 gennaio 2022, aveva portato all'arresto di “25 persone di nazionalità irachena, siriana e ucraina, rintracciate tra l'Italia, la Grecia e l'Albania”, con l'accusa di gestione del traffico di migranti dalla Turchia fino al Nord Europa, attraverso sud-Italia, Albania e Grecia. Come si legge nella relazione semestrale presentata dalla DIA al Parlamento:

“Alcuni gruppi si occupavano di reclutare i migranti mediante l'utilizzo di *chat*, altri di reperire i mezzi e di reclutare gli scafisti, altri ancora di recuperare gli scafisti stessi e riportarli nei Paesi di partenza per organizzare nuovi viaggi.”¹²¹

¹¹⁷ Come si legge nell'articolo di *Deutsche Welle*: “Interpol and Europol assisted Italy with the investigation into the trafficking scheme, with Turkey, Greece, Belgium, Germany, Sweden, the UK and Morocco also helping out”, in www.dw.com/en/italy-busts-mediterranean-migrant-trafficking-ring/a-65579380; <https://apnews.com/article/italy-turkey-migrants-smugglers-arrests-13e8b3090a57cb40f53a996a6417bfa7>; <https://www.infomigrants.net/en/post/48836/italian-police-dismantle-migrant-smuggling-network-operating-from-turkey-to-northern-europe>.

¹¹⁸ <https://www.corrieredellacalabria.it/2024/01/02/migranti-inchiesta-sulla-rotta-balcenica-la-dda-chiude-le-indagini-per-28-persone-i-nomi/>.

¹¹⁹ <https://www.poliziadistato.it/articolo/crotone-immigrazione-clandestina-29-arresti>.

¹²⁰ <https://www.antimafiaduemila.com/home/mafie-news/254-focus/86720-la-tratta-di-migranti-in-calabria-dall-est-gestita-da-ankara-indaga-reggio-e-catanzaro.html>.

¹²¹ <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/04/Semestrale-I-2022.pdf>.

Come negli altri casi, il pagamento della quota del viaggio avveniva con il metodo *hawala* e le operazioni di riciclaggio di denaro avvenivano tramite “agenzie abusive”¹²².

Un *fil rouge* lega, tra l'altro, le indagini dell'operazione “Astrolabio” con quelle sui presunti scafisti di Steccato di Cutro, in quanto il sesto presunto scafista è un siriano già in custodia cautelare presso il carcere di Lecce, a seguito della precedente indagine¹²³.

Per quanto riguarda gli scafisti, come nota il giornalista Lorenzo Tondo, in un articolo per il *The Guardian*, fino all'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina, gli skipper erano prevalentemente ucraini o moldavi, sostituiti poi dai russi o dalle stesse persone che dovevano effettuare la traversata. Il possibile arresto o la detenzione di migranti usati come skipper ha provocato diversi dibattiti sulla “criminalizzazione degli scafisti” e sulla possibile condanna di migranti e richiedenti asilo coinvolti nei transiti irregolari e rendendo molto più complesso il tema della “lotta ai trafficanti”¹²⁴.

Osservazioni finali

Dopo la grande crisi migratoria del 2015, il tema dei flussi migratori continua ad avere un ruolo di primo piano nell'agenda del Governo turco, sia per quanto concerne la politica interna che quella internazionale, in particolare con l'EU.

I dati degli ultimi anni dimostrano come, nonostante l'adozione di sistemi di sicurezza e controllo dei confini, ci siano ancora costanti arrivi dalle vicine regioni del Medio Oriente e del Sud Est-Asiatico, mentre il paese continua ad ospitare più di 3 milioni di siriani e rifugiati di altre nazionalità.

Si aggiungono, inoltre, gli arrivi dall'Ucraina e dai paesi dell'Africa sub-sahariana, i primi a causa del conflitto con la Russia e i secondi per diverse ragioni che li portano a lasciare il proprio paese attraverso canali non regolari.

Per quanto concerne le “vie d'uscita” dalla Turchia, la rotta balcanica e la rotta via mare continuano a registrare flussi di migranti, nonostante ci sia stata una diminuzione a seguito dell'accordo con l'UE nel 2016.

Per quanto riguarda gli arrivi via terra, da gennaio ad ottobre del 2023 c'è stato un aumento del 34% rispetto al 2022; mentre gli arrivi per mare, verso la Grecia, sono “più che triplicati”¹²⁵.

Negli ultimi mesi si registra, invece, un calo sulla rotta italiana, dopo il naufragio di Steccato di Cutro in cui hanno perso la vita 94 persone. La stessa rotta aveva visto, invece, un notevole aumento nel 2022, con più di 18.000 arrivi, ovvero più del doppio dell'anno precedente.

Al fine di ridurre gli arrivi dei migranti, soprattutto quelli irregolari, il governo turco sta portando avanti una linea di controllo, con operazioni di fermi e arresti per gli irregolari, che possono essere poi ricollocati, e i trafficanti, con l'arresto di 9.484 trafficanti (dati al 7 dicembre 2023)¹²⁶.

Come si è riportato all'inizio del testo, le politiche di gestione dei flussi sono anche legate alle esigenze di controllo e sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione Europea e, in questo senso, il Patto tra EU e Turchia è visto, tutt'oggi, come il punto di riferimento in materia di cooperazione per la gestione dei flussi sulla rotta del Mediterraneo Orientale. Per il futuro è stato, quindi, proposto un prolungamento dell'accordo del 2016¹²⁷.

¹²² <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/04/Semestrale-I-2022.pdf>.

¹²³ https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/12/07/naufragio-cutro-arrestato-sesto-e-ultimo-scafista_f8bae0bb-f88e-421b-87ff-6da8370988a0.html.

¹²⁴ <https://www.theguardian.com/world/2023/jan/22/people-smugglers-recruiting-russian-captains-for-migrant-boats-to-italy>

¹²⁵ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/QANDA_23_5630.

¹²⁶ <https://en.goc.gov.tr/irregular-migration>.

¹²⁷ https://home-affairs.ec.europa.eu/news/eu-action-plan-eastern-mediterranean-migration-2023-10-18_en.

Anche se non hanno avuto immediato seguito, sono particolarmente interessanti le proposte emerse durante i giorni dell'incontro del Capo di Stato turco con il Primo Ministro greco Kyriakos Mitsotakis, il 7 dicembre 2023, che si basano su una collaborazione più stretta tra turchi e greci. Le proposte, riportate dai media turchi e greci, prevedono la creazione di due gruppi di lavoro, con personale dei ministeri competenti in materia di migrazione di entrambi Paesi, per collaborare in merito alle attività di prevenzione dei transiti illegali nella regione dell'Evros. Per il controllo sui transiti per mare, una delle proposte è quella di creare un comando nella regione di Izmir con un ufficiale della Guardia Costiera turca e uno della Guardia Costiera greca e lo stesso in un'isola greca sulla costa egea¹²⁸.

Qualora affiancato da personale medico e operatori umanitari, questo modello potrebbe risultare uno dei più interessanti in tema di cooperazione per la gestione dei flussi migratori in transito.

¹²⁸ <https://www.euractiv.com/section/politics/news/greece-turkey-to-sign-migration-deal-targeting-smugglers/>;
<https://www.ekathimerini.com/news/1226404/positive-agenda-to-dominate-erdogan-visit/>;
<https://www.voaturkce.com/a/erdogan-yunanistan-ziyareti-beklentiler/7387318.html>.